

SCUOLA 124 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XIV (serie III)

Ottobre 1985

SOMMARIO

Per assicurare la qualità dell'insegnamento – La scuola guarda al 2000 – I diritti dell'uomo e la scuola – Scuola Economia (N. 5) – Corso di formazione e abilitazione per i docenti di sostegno pedagogico nelle scuole elementari e medie – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

Per assicurare la qualità dell'insegna- mento

La caduta di livello è solo uno slogan? Un fantasma? No di certo. Gli Stati Uniti ammettono il loro ritardo in materia di formazione.

L'OCDE tratta con priorità della crisi dell'educazione. L'opinione pubblica è sensibile. Nel Canton Vaud si sente parlare di una «deriva del riformismo»; nel Vallese, si scrive tutti i giorni della nostalgia di un'età d'oro della pedagogia.

La crisi esiste, sembra proprio di sì.

Ma di che cosa si tratta veramente? Chi potrebbe rispondere alle domande legittime che si pongono i genitori, il pubblico, i responsabili politici? Perché è necessario rispondere a queste domande, senza mascherarsi, affermando che i problemi non si pongono in questi termini e che tutto è molto più complesso. L'Associazione francofona di educazione comparata e il Centre International d'Etudes pédagogiques di recente hanno dedicato allo studio di questi temi un colloquio internazionale, a Sèvres), riu-*

Bilancio del Colloquio di Sèvres del febbraio 1985 sul tema «Qualità e livello dell'educazione: un problema mondiale», Sèvres, CIEF e FSC, 7-8-9 febbraio 1985.



Alberto Giacometti - *Homme qui marche II*, 1960, bronzo, altezza cm 187. (Collezione Ernst Beyeler).

nendo circa un centinaio di attori dell'innovazione scolastica e circa 20 paesi diversi.

Che cosa si può concludere riguardo a questi lavori?

1) La ricerca longitudinale e trasversale, ma di lunga durata, è indispensabile al buon funzionamento della scuola; la ricerca puntuale, pratica e a breve termine, non deve sostituire la ricerca a lungo termine. Si auspica quindi un atteggiamento di ricerca continua e consolidata. Nei Paesi Bassi e in Finlandia, la politica di valutazione ha una priorità sul piano nazionale. In Norvegia, si punta sulla formazione degli insegnanti, che ormai hanno diritto a una settimana all'anno di perfezionamento.

2) Il primo ciclo dell'insegnamento secondario è il punto più sensibile della crisi dell'educazione, essendo le aspettative particolarmente eterogenee.

La valutazione, a questo livello, è auspicata in modo che le riforme possano appoggiarsi a solidi parametri. I momenti delicati sono i passaggi da un ordine di insegnamento all'altro, generalmente a 12 e a 15/16 anni. La maggior parte dei

lavori noti si collocano in questi momenti.

3) Un grosso studio internazionale - 12 paesi, ma la Svizzera è assente - è in corso da diversi anni. È condotto dall'IEA (International for the Evaluation of Educational Achievement). I primi risultati confermano l'abbassamento del livello generale nei paesi dove l'insegnamento è esteso a tutti gli strati della popolazione. In questo caso, l'incremento del tasso di scolarizzazione è sicuramente inversamente proporzionale al rendimento della media della popolazione scolastica coinvolta. In compenso, i risultati di questo studio negano il legame che si crede esista tra il livello raggiunto dagli allievi dotati e le riforme scolastiche dei diversi paesi. In sintesi dunque, i risultati dello IEA non confermerebbero il parere generale espresso soprattutto dall'opinione pubblica oggi, di un abbassamento del livello.

L'estensione della scolarizzazione favorirebbe le élite allo stesso modo di un sistema selettivo. Ma in questo caso alla qualità si aggiunge l'equità.

4) I Ministeri e gli Istituti di ricerca non possono più accontentarsi di dirigere lavori di ricerca. La diffusione, in un linguaggio comprensibile, è una sequenza necessaria del loro compito. Il loro prodotto va «venduto» e in questo modo il dibattito politico sarà influenzato dai lavori di ricerca. Il Colloquio ha ritenuto importante il suggerimento di creare «strutture di transfert» della ricerca, verso l'opinione pubblica, quella degli utenti o dei politici, e delle innovazioni in corso.

Nello stesso tempo, le banche dati potranno raccogliere di continuo i risultati di questi lavori nel mondo, e metterli a disposizione dei responsabili della ricerca. Ma sarà opportuno incaricare queste banche dati. Per la Svizzera, la Centrale di coordinamento della ricerca attraverso ERIC svolge questo ruolo di punto di riferimento per l'informazione.

Quindi il Colloquio ha:

- affermato la necessità di indagini a medio e a lungo termine, soprattutto a livello del primo ciclo della scuola secondaria;
- auspicato la messa in comune di questi lavori internazionali;
- preso conoscenza dello svolgimento continuo dei lavori dello IEA;
- chiesto la messa allo studio delle «strutture di transfert» dell'informazione scientifica in un linguaggio semplice e accessibile ai fruitori e ai responsabili della scuola.

E nella Svizzera romanda?

Nella Svizzera romanda, nel 1986, si concluderà una grande inchiesta. Si tratta del bilancio comparativo dell'insegnamento della matematica nella Svizzera romanda. Quest'indagine è condotta dall'IRDP e riguarda tre bilanci comparativi, del tipo «prima-dopo», multivariato e su tre momenti-cerniera della scolarità del ragazzo:

- 10 anni
- 12 anni
- 15 anni

Finora, è stato fatto lo spoglio e l'analisi solo dei risultati del quarto anno. Sono incoraggianti. Gli obiettivi che i Dipartimenti della pubblica educazione si erano fissati sono stati raggiunti e nel modo migliore. Il bilancio globale è sicuramente positivo, nel senso che la capacità di comprensione e di analisi dei problemi ha fatto notevoli progressi.

I risultati di questa indagine di ampia portata, la prima del genere nella Svizzera romanda, saranno conosciuti nel 1986.

Ma le difficoltà non sono poche

Sostenere la necessità di indagini internazionali diacroniche è una cosa. Ma le difficoltà di realizzazione sono notevoli, come si può notare qui di seguito:

- Le scadenze utili sono diverse. In Egitto, un'indagine sarebbe dovuta durare 6 anni. Il Ministero aveva bisogno di ottenere una risposta entro l'anno. In questo caso è stato necessario fare un compromesso.

Si trattava di svolgere un'indagine sul lungo periodo, longitudinalmente e per intero, affiancando nello stesso tempo un procedimento di informazioni puntuali, per esempio ogni anno, da utilizzare da parte dei responsabili e degli utenti.

- Lo studio sulla qualità dell'insegnamento è necessariamente multidimensionale, multilineare. Gli indicatori sono strutturali e gli studi devono necessariamente prendere in considerazione tutti i parametri di un sistema. Ma attenzione. Qui c'è un rischio notevole. La ricerca potrebbe essere più credibile a forza di dire che «niente è comparabile e che tutto è molto più complicato». Si pone quindi il problema della diffusione dei risultati, cosa non facile, in quanto deve essere nel contempo fedele e semplice. Ora, ciò che è semplice è generalmente lineare, mentre la qualità dell'insegnamento non si misura in modo lineare. Ciò non impedisce che, proprio cercan-

(Continua sull'ultima pagina)

Indagini sul livello

NAEP (USA)
National Assessment of Education Progress
(depuis 1970)

IEA (12 Etats)
International Association for the Evaluation
of Educational Achievement
(depuis environ 1970)

Président: Naville POST LEHPWALTE,
Professeur à l'Université
Sedanstrasse 109
D - 2 HAMBURG 13

SIGES (F) (depuis 1978)
L'évaluation dans les collèges.
Objectifs, structures et mise en œuvre

OSP 1984, no 4, pp. 267-286
Christine SAINT-MARC

par le SIGES: Service de l'Informatique, de la
Gestion et des Statistiques
Directeur: Pierre Mondon

A Nation at Risk
Une nation en danger (1983 / USA)
The Imperative for Educational Reform
An open letter for the american people
David P. GARDNER and others 1983
Washington DC (National Commission on
Excellence in Education)

Bilan mathématique
Bilan comparatif de la réforme de l'enseigne-
ment des mathématiques en Suisse romande
(CIRCE I, II et III) en 4e, 6e et 9e années
scolaires IRDP/Recherche

Scuole professionali e licei in Svizzera: meno allievi, meno nuove iscrizioni

Per la prima volta, dopo lunghi anni d'espansione, nel 1984/85 sono stati censiti nelle scuole professionali e nei licei (livello secondario II) meno allievi dell'anno precedente. Il calo, comunque, è limitato: 0,3% nelle scuole professionali, 0,7% nei licei. Anche le nuove iscrizioni sono state meno numerose.

Evidentemente, il ridimensionamento, cominciato alcuni anni fa al livello elementare, ha raggiunto - con uno scarto di due anni - il livello postobbligatorio per cui anche qui voige ora al termine la fase di crescita che, provocata dai giovani nati negli anni del «Baby-boom», aveva causato, tra il 1977 ed il 1984, nelle scuole di maturità un aumento del numero degli allievi nell'ordine del 30%, e nelle scuole professionali del 20%. Sono questi i primi risultati della statistica degli allievi 1984/85, alla quale provvede l'Ufficio federale di statistica (UST).

Nel 1984/85, 240.300 giovani (-800/-0,3% rispetto all'anno prima) seguivano una formazione professionale al livello secondario II; 89.500 (-200/-0,2%) erano nuovi iscritti e frequentavano il primo anno. Nella maggior parte dei gruppi di professionisti, gli effettivi risultavano inferiori o tutt'al più stabili. Facevano eccezione alcune categorie come commercio/amministrazione, ristoranti/economia domestica, igiene. Ma questi movimenti controcorrente erano molto contenuti.

Nel 1984/85, 55.500 allievi frequentavano una scuola di maturità, 400 (-0,7%) di meno che l'anno precedente. I nuovi iscritti erano 15.600, 300 (-1,9%) di meno che nel 1983/84. Comunque sono calate soltanto le iscrizioni dei ragazzi, mentre la percentuale delle ragazze è salita, passando dal 45% del 1983/84 al 47%.

Il Club alpino svizzero e l'Anno della gioventù

In occasione dell'Anno della gioventù numerose sezioni del Club alpino svizzero hanno offerto e offrono tuttora sostanziali riduzioni delle tasse, in una quarantina di capanne di montagna, a scuole e a gruppi di giovani, purché vi soggiornino in settimana. Basta chiedere il patronato della Sezione della propria regione e annunciarsi preventivamente.

L'elenco delle capanne e gli indirizzi delle sezioni possono essere richiesti al Segretariato amministrativo del CAS, Helvetiaplatz 4, 3005 Berna (tel. 031 43 36 11).

Per assicurare la qualità dell'insegnamento

(Continuazione da pagina 2)

do di fondare meglio l'innovazione, la ricerca miri ad essere utile e perciò debba essere comprensibile.

- La comparazione internazionale è difficile. Se risulta facile affermare che gli studi si collocheranno alla fine dei cicli, le realtà sono tuttavia più complesse. I cicli hanno durata variabile, il tasso di ripetenza non è mai lo stesso, il rendimento misurato secondo un linguaggio internazionale non ha la raffinatezza voluta, il campionamento è fatto in modo diverso, gli strumenti d'analisi faticano a confrontarsi.

Questa diversità può tuttavia rivelarsi efficace; può permettere infatti una comparazione differenziata, attraverso l'analisi dei motivi di variazione specifica dei diversi Stati, così come il dibattito internazionale.

- Le variabili associate sono numerose e spesso molto significative. Così, per esempio, risulta opportuno privilegiare oggi il punto di vista che verrà assunto circa le modalità di formazione degli insegnanti e sui suoi obiettivi, in quanto l'atteggiamento dell'insegnante gioca un ruolo fondamentale nella riuscita o nel fallimento dell'innovazione avviata.

Questi fattori «qualitativi» sono scarsamente comparabili e erano assenti dalle indagini di un volta. Oggi devono invece essere presi in considerazione. Lo IEA ha dimostrato, fra altri esempi, come lo studio di una lingua straniera debba essere portato avanti almeno per 6 anni per essere utile. Questa durata tuttavia si raccorcia di un anno se i bambini sono motivati e tanto più sono piccoli e, inoltre, se gli insegnanti vengono formati allo svolgimento del loro ruolo adulto.

- Chi chiede di questi lavori? Le grandi organizzazioni internazionali hanno

messo in piedi lo IEA. Ma i Ministeri? Mancano le prove di una reale aspettativa da parte dei Ministeri riguardo alla qualità dell'insegnamento. È qui che risiede il punto di maggiore disfunzione degli Stati. La crisi dell'insegnamento aumenterà la domanda di lavori di ricerca?

- Alcuni Stati rifiutano le indagini. Il loro timore è che lo studio comporti di conseguenza una classificazione degli Istituti. I Paesi Bassi illustrano questa tendenza.

Conclusione

La ricerca in educazione ha un importante ruolo da svolgere di fronte al problema, di portata mondiale, della presunta caduta dell'insegnamento, della nazione americana in pericolo e dell'abbassamento di livello.

La ricerca può rispondere a queste idee che circolano, divulgate troppo in fretta, misurando la realtà delle affermazioni nel loro preciso contesto. Può soprattutto sensibilizzare gli attori dell'innovazione al carattere relativo delle scelte e informare dei rischi che comporta un cambiamento.

Ma occorre dar credito alla ricerca. E dei crediti. Credito, affinché le sia dato il tempo necessario a portare avanti i lavori, che longitudinalmente e diacronicamente necessitano di tempo. Dei crediti, per assicurare strumenti adeguati al compito, che è ampio. La ricerca deve infatti conciliare la necessità di semplicità riguardo ai grandi esempi e la necessità di operare a partire dalle micro-situazioni.

Jacques-A. Tschoumy

G.A. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delco
Mario Delucchi
Franco Lopor
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 15.-
fr. 2.-